

D'Amo chiama a raccolta Cittàcomune

Sabato 3^a assemblea generale della lista che lo sostenne come candidato sindaco

■ (mir) Si terrà sabato prossimo a partire dalle 15 nella sede di via Borghetto 2 la terza assemblea generale di Cittàcomune, l'associazione politico-culturale nata nel 2007 per sostenere la candidatura a sindaco di Gianni D'Amo.

E proprio il consigliere comunale sarà uno dei relatori che interverranno nel corso dei lavori.

Il primo a prendere la parola sarà Massimo Gardani per la relazione di bilancio economico-organizzativo, seguiranno Piergiorgio Bellocchio e Lara Zaghi sull'attività politico-culturale svolta. Poi spazio a D'Amo sulla situazione politico-amministrativa, a seguire gli ospiti e il dibattito tra i soci, in conclusione gli adempimenti statutari.

"Cittàcomune - spiega D'Amo - nel solo 2009 ha effettuato 20 iniziative pubbliche: 6 con la Cgil sul lavoro e la crisi globale,



Il consigliere comunale Gianni D'Amo

4 sulle riviste del Dopoguerra dal Politecnico ai Quaderni piacentini, 7 conversazioni legate alla mostra sul Sessantotto e 3 su Simone Weil. Tutti molto affollati e partecipati, in cui il dibattito è stato senza dubbio

di alto livello".

Altrettanto positivo il bilancio dell'attività a Palazzo Mercanti del gruppo Piacenzacomune: "Da una parte ci sono alcuni elementi positivi - afferma il consigliere - come il fatto che certe pratiche siano passate all'unanimità, anche grazie al lavoro di mediazione effettuato da me: mi vengono in mente fondazione Teatri, il Dup, il garante dei detenuti. Un atteggiamento che ci ha avvicinato non solo qualche esponente delle minoranze, ma anche diversi consiglieri di maggioranza. Nonostante ciò - prosegue - è ancora fermo il mio giudizio sull'amministrazione: non ci credo che possa andare in crisi per la lunghezza di una piscina, ciò che è accaduto segnala una questione che avevamo già sottolineato. Prima erano nel mirino i "dissidenti", ma ora che non ci siamo più i problemi rie-

mergono". La causa? "Mancanza di equilibrio e bilanciamento tra il sindaco e i consiglieri - risponde D'Amo - non è possibile che non ci possa mai essere una discussione, che ogni confronto diventi una questione così grave. Qualcosa nel meccanismo decisionistico che aveva caratterizzato l'iperattiva amministrazione Reggi I si è inceppato: il caso-Cibic, la rallentata fusione di Enìa, la chiusura della commissione per le aree militari, lo sfratto del Ranuccio, le polemiche piazza Cavalli ne sono la prova. Io continuo a denunciare anche i ritardi del Psc, in particolare sull'organizzazione della partecipazione per la sua elaborazione. La Commissione aree militari è stato l'ultimo luogo in cui c'è stata una discussione di alto livello sul futuro della città. Ora non c'è più, ma quel tipo di lavoro andrebbe ripreso".